

Cantanti & canzoni

Dal «Bastardo» di Anna
allo «Yanez» di Davide...

Luca Madonia
e Franco Battiato

L'Alieno

Anna Oxa

La mia anima d'uomo

Max Pezzali

Il mio secondo tempo

Roberto Vecchioni

Chiamami ancora amore

Tricarico

3 colori

Al Bano

Amanda è liberà

Nathalie

Vivo sospesa

Emma e i Modà

Arriverà

Davide Van De Sfroos

Yanez

Patty Pravo

Il vento e le rose

Giusy Ferreri

Il mare immenso

Anna Tatangelo

Bastardo

La Crus

Io confesso

Luca Barbarossa
e Raquel Del Rosario

Fino in fondo

nia, di cui si ricorda l'antichissima militanza nei Denovo. Oltre al Maestro, a far giuggiolare di gioia i cosiddetti intellettuali saranno il giovane autore di leva Tricarico e Roberto Vecchioni (che però ha rischiato gravemente di finire in altra categoria...), mentre si è stato a lungo indecisi sulla collocazione di Luca Barbarossa che a sorpresa si presenta con Raquel Del Rosario, che sarebbe cantante famosa in Spagna ma è più famosa come moglie del ferrarista Fernando Alonso.

Gli outsider. C'è il prode Davide Van de Sfroos, che canterà in dialetto tremezino (ma non per far piacere alla Lega), e ci sono i La Crus, che nella loro carriera hanno collezionato un po' di Targhe Tenco e autorevoli collaborazioni, da Carmen Consoli a Cristina Donà. Una cosa è certa: non vinceranno mai. Il televoto non perdona. ❖

DISSENSI

→ **Auditorium** A Roma uno spettacolo con tanto di sceneggiatura del cantautore

→ **Tempi** Oggi, il presente e il futuro: c'è ancora bisogno dell'epica di certe canzoni...

Caro Pietrangeli, come suona «Contessa» agli studenti in piazza?

In scena all'Auditorium romano la storia di un burocrate che vuole «cancellare» Pietrangeli... con un po' di melanconia, va in scena uno show strano, lieve e tosto dell'autore di «Contessa». Guest star Rita Marcotulli e tanti amici.

TONI JOP

ROMA
blutarski@virgilio.it

Sembra fatta apposta e invece no: ecco che tra una gigantesca discesa all'aria aperta del movimento studentesco e un'altra - attesa per il 22 dicembre - Paolo Pietrangeli piazza al chiuso dell'Auditorium romano uno spettacolo che è una storia, una bandiera, un grido di lotta e qualche singulto di malinconia. Così, mentre assisti a questo show strano, lieve e tosto dell'autore di *Contessa* con in tasca i numeri di telefono dei rappresentanti ventenni del nuovo movimento, ripensi al fatto che l'ultima onda di dissenso pare non abbia colonna sonora. Eppure non c'è epica senza musica e non ci sono dubbi: stiamo assistendo (e in qualche modo partecipando) a giorni che potrebbero fondare una nuova epica. Questione di note - poche - e di testi, alcuni di valore e sapore storico, decisamente bellissimi, tutto firmato da Pietrangeli e messo in scena in contrappunto involontario con le mille bandiere alzate nelle piazze di quest'Italia. Dentro, tutto il *necessaire*, il beauty di una stagione forse irripetibile e forse no che dopo aver merlettato l'epica del Sessantotto e dintorni, accoglie tra le sue braccia, ricordi, rabbia, rivolta di chi a quella stagione di lotte straordinarie diede qualcosa e qualcosa si prese.

Non solo musica, c'è perfino una sceneggiatura, così ha voluto il cantautore della rivolta. Si è inventato una scatola drammaturgica in cui far sfilare alcuni di quei gloriosi inni: gli viene comunicato da un autorevole burocrate che si è deciso che lui, Paolo, non esista più, non ne ha



Icone Paolo Pietrangeli

Il suono della rabbia
«Mi preoccupa chi tenta di avvelenare ogni onda di dissenso»

diritto, come tanti altri del resto; e il filo corre sul paradosso di un tentativo retorico di dimostrare quanto la sua cancellazione dalla realtà sia sacrosanta, oppure quanto la sua esistenza sia del tutto priva di moventi di un qualche pregio, che è lo stesso.

Il pubblico segue, ridacchia, ma vola sulle parole e attende: vuole «quella roba lì», vuol sentire *Contessa*, *Il vestito di Rossini*, *Ti voglio bene*, vuole tornare a sentire, a provare emozioni per contesti solidali e consapevoli di massa. «Dato che ora minacciate, coi cannoni e coi fucili, noi decretiamo d'ora in poi da bestie vivere peggio che morire è»: un caleidoscopio di parole semplici, un insieme potente sdraiato su un valzerino che dell'Epica all'incontrario va.

Questo è Pietrangeli in forma aurea. Del resto anche *Contessa*, che è dura come un maglio, gioca sul doppio binario dell'autocontraddizione dei sensi: il refrain è una tromba urlata e diretta ma dialoga con un quasi parlato che sa di vellutino perbene. Consapevolezza della retorica dell'antiretorica, un bel gioco drammatico, scoperto, intellettualmente leale, come si usava e come si usa dove cuore e testa si incrociano ancora.

NUOVO MOVIMENTO

Paolo, che ti pare di quel che stanno mettendo in campo i ragazzi del nuovo movimento? «Mi pare bene, è il minimo indispensabile», ti fa sentire vecchio? «Che stai a di? Mi sento meno vecchio di quando, chiuso in camera ho scritto *Contessa*», ma la storia della violenza e della non violenza? «Interessante, meglio no alla violenza», e non ti preoccupa che ai ragazzi scappi qualche gestaccio? «Non sono loro che mi preoccupano, sono gli altri, quelli che hanno tentato di avvelenare ogni onda di dissenso e che hanno avvelenato piazze e manifestazioni. Spero non serva loro il sangue di questi ragazzi. Spero non serva a quel microbo che ha proposto l'impiego del carcere preventivo. Vergognoso individuo senza vergogna, lo pensi e se lo dica al cesso, davanti allo specchio, farà un figurone».

Alla fine dello spettacolo, il burocrate verrà licenziato e anche lui cancellato. Sul palco, tra gli altri, un fantastico genio giocoliere e musicista che solo un paese appannato come questo può permettersi di non riconoscere appieno la grandezza. Si chiama sempre allo stesso modo: Paolo Ciarchi. (guest stars Rita e Carla Marcotulli; Alfredo Messina al piano, Felice Zaccaro alla chitarra, Rocco Marchi al basso; Johnny Errera ed Eddy Governale e cioè l'anima delle Cozze). ❖